



presenta

Gianfelice Imparato Giovanni Esposito
Valerio Santoro Antonia Truppo

UOMO E GALANTUOMO

di **Eduardo De Filippo**

con **Monica Assante di Tatisso, Giancarlo Cosentino,**
Gennaro Di Biase, Fabrizio La Marca, Ida Brandi,
Lia Zinno, Federica Aiello

Scene **Aldo Buti** Costumi **Valentina Fucci**
Musiche **Riccardo Eberspacher**

Regia **Alessandro D'Alatri**

Lo spettacolo ha vinto il Premio "MIGLIOR SPETTACOLO" del Festival di Borgio Verezzi 2013



... Ci troviamo dinnanzi ad una commedia complessa che, nonostante gli elementi di “testa”, chiede di essere trattata come la farsa più fragorosa. Ed è ciò che fa la regia di Alessandro D’Alatri, così attenta a scandire i tempi e così amorosa nel disegnare i personaggi. D’Alatri gioca poi l’asso vincente buttando nell’agone una compagnia in stato di grazia...

Oswaldo Guerrieri – La Stampa

Gianfelice Imparato, straordinario come sempre.....si ride solo a guardarlo. La regia di D’Alatri è asciutta, priva di fronzoli e perfino di (eccessiva) napoletanità.

Franco Cordelli – La Stampa

...il regista Alessandro D’Alatri ha saputo far interagire protagonisti e comprimari di pari bravura, con ritmi e pause perfette patrimonio genetico di tanti attori napoletani, dalle botte e risposte e variazioni jazzistiche tra capocomico (Gianfelice Imparato) e suggeritore (Giovanni Esposito) alle interiezioni, ai travestimenti.

Rita Cirio – L’Espresso

Giovanni Esposito è il sornione suggeritore che con tempi infallibili ritma la metodica nevrosi di Gianfelice Imparato. Ma tutto il testo è porto con efficacia da una compagnia adeguata, dentro scene semplici e giuste di Aldo Buti per la regia di Alessandro D’Alatri; divertita senza esagerare, ironica con affetto per queste marionette che lo stesso autore guarda agire sorridendo.

Masolino D’Amico – La Stampa

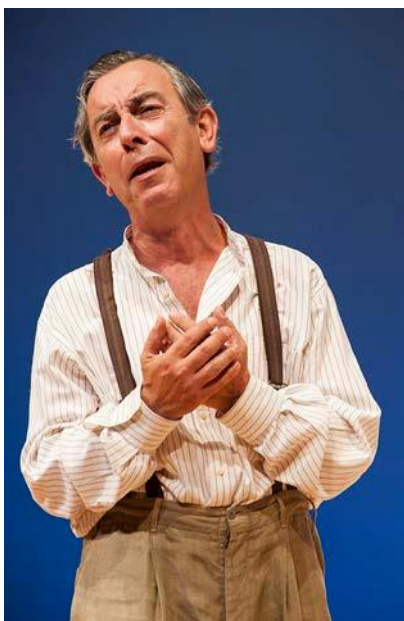
Questo gioiello di drammaturgia di un Eduardo giovane conferma d’essere una macchina plasmata sugli interpreti, con la cruciale responsabilità che poggia sul primattore, ma un calibro del genere (d’una scuola del primo ‘900) ha bisogno di scientifica adesione o revisione della regia. L’allestimento di Alessandro D’Alatri opta per il rispetto, e sa favorire i contributi dei vari Giovanni Esposito, Valerio Santoro, e Antonia Truppo, esponenti della “filodrammatica” ritratta da Eduardo.

Rodolfo di Giammarco

...**Gianfelice Imparato** è irresistibile nel ruolo del capocomico.

Giovanni Esposito è la sua strepitosa spalla, **Valerio Santoro** è l’elegante “mamo” Alberto.

Oswaldo Guerrieri – La Stampa



Al centro della commedia c'è il teatro con protagonista una compagnia autodefinitasi "L'Ecclettica" costituita da "Scavalcamontagne" che con facilità passano dalla farsa al dramma, secondo lo schema del teatro nel teatro.

Oswaldo Scorrano – La Repubblica



“Uomo e galantuomo”
 si è aggiudicato il 5° Premio Camera di
 Commercio di Savona, assegnato ogni anno
 allo spettacolo del
Festival di Borgo Verezzi...

...per “la grande qualità dell’interpretazione, la complessità della realizzazione corale,

l’idea registica di valorizzare l’ambientazione locale con la scena sul balcone e l’ampia eco mediatica sollevata anche in campo nazionale...

...una raffinatezza che già si riscontra nei costumi (Valentina Fucci) e nelle stilizzate ma gradevolissime scene (Aldo Buti).

Domenico Rigotti – Avvenire

“E’ apparentemente un farsa leggera, divertente e che fa divertire(..) La regia Di D’Alatri è in punta di piedi rispettosa del grande autore, che lascia grande spazio agli attori e che se ne appropriano con sapienza ed esperienza rendendo la rappresentazione divertente ma non macchiettistica”

Andrea Di Martino – Metropoli

**“...una commedia dalla comicità irresistibile
in cui duettano dramma e amarezza.”**

Adele L' Abbate – Recensito.it

“...il regista predilige infinite sfumature che vanno dalla farsa alla commedia, con cui sono trattate tematiche di grande valenza come la spontaneità e il recitare nella vita di una borghesia sempre in gioco tra apparire ed essere.”

Wanda Castelnuovo – Le Recensioni

“L'allestimento di D'Alatri è un teatro a colori...un allestimento brillante come lo è la commedia..”

Gianpiero Raganelli – TeatroTeatro.it





NOTE di REGIA di Alessandro D'Alatri

UOMO E GALANTUOMO

di **Eduardo De Filippo**

“Io scrivo per tutti, ricchi, poveri, operai, professionisti... tutti, tutti! Belli, brutti, cattivi, buoni, egoisti. Quando il sipario si apre sul primo atto d'una mia commedia, ogni spettatore deve potervi trovare una cosa che gli interessa”.

Eduardo De Filippo si descriveva così parlando del suo lavoro. La lessi ancora ragazzo e mi rimase impressa nel cuore. Ma l'ho sentita ancor più forte quando è nata l'opportunità di poter allestire Uomo e galantuomo. Tutto è nato durante le pause di lavoro di “Tante belle cose” quando in cerca di uno spazio fumatori mi ritrovavo clandestino assieme a Gianfelice Imparato. L'affetto, la stima, il divertimento che mi procurava la sua “napoletaneità” stavano gettando le basi per farmi abbracciare da vicino Eduardo. Valerio Santoro, giovane e meritevole produttore, intuì e agì.

Il mio legame con Eduardo si perde nell'infanzia: ancora bambino, di famiglia umile, ricordo che un giorno alla settimana, quando la televisione italiana era tutta un'altra cosa, veniva programmato il teatro. Tra le mie opere preferite c'erano quelle di Eduardo e per questo avevo il permesso di andare a letto più tardi del solito. Le ricordo in bianco e nero e, a differenza del teatro dal vero, con i primi piani degli attori. Tra tutti, per espressività e capacità interpretativa, mi colpiva l'intensità di Eduardo. Riusciva a divertirmi facendomi credere ai drammi che stava interpretando. Una vera magia.

E' con questo rispetto che mi sono avvicinato alla regia di Uomo e galantuomo. Un testo giovanile (1922) classificato spesso come farsa. Una definizione che ho sempre sentito stretta. Infatti, seppure caratterizzata da una ricca serie di battute ed episodi irresistibilmente comici, nella commedia emergono una gran quantità di contraddizioni tra l'apparire e l'essere della borghesia contro il dramma proletario di chi ogni giorno affronta la sopravvivenza. Falso perbenismo contro tragedia. Onore da salvare contro fame. E in tutto questo dov'è l'uomo e dove il galantuomo?

Ecco perché considero Uomo e galantuomo una commedia di altissimo livello, forse la più divertente, ma che sicuramente segnò per Eduardo il passaggio dalla farsa al teatro di prosa. E guarda caso al centro della commedia c'è proprio il teatro: una scalcagnata compagnia, nominatasi “L'eclettica” (proprio perché non pone limiti alle proprie attitudini artistiche), porta in scena in una località turistica balneare “Malanova” di Libero Bovio. Attraverso il classico meccanismo della commedia degli equivoci, si scatena così il teatro nel teatro, la follia tra farsa e dramma evocando sapori pirandelliani. Ma si respirano anche profumi di Goldoni, di Shakespeare, e forse anche un po' di quel teatro dell'assurdo che va da Osborne a Beckett a Jonesco. L'assenza di talento e l'improvvisazione della compagnia fanno infatti da contrappasso ai drammi borghesi interpretati invece con talento e una vena di follia. Sullo stesso palcoscenico della vita saranno più attori i benestanti, i cui sforzi mirano ad interpretare ruoli d'apparenza che i veri commedianti protesi, senza alcuna esigenza interpretativa, soltanto a sopravvivere al quotidiano.

C'è tutto questo nel mio progetto di regia. C'è il rispetto per l'imponenza di una figura che considero un protagonista del teatro del novecento che invoca di essere affrontato con il giusto rigore che merita. Lo spazio scenico viene riempito dalle anime di quegli esseri umani mentre l'allestimento è cornice che le libera dal realismo per ricondurre la drammaturgia al centro della rappresentazione. E' ovvio che si ride molto, ma con quel rigore di cui Eduardo si è fatto ambasciatore della sua arte nella storia.

Un'ultima cosa. Napoli e la sua lingua. Non starò qui ad elencare tutte le profonde radici che mi legano a quella città. Ma Napoli è un luogo che o lo contieni o è difficile da raccontare. Aspettavo da tempo questo appuntamento artistico con lei, con la sua lingua, con la sua ironia, a volte apparentemente eccessiva, ma così densa di umanità e poesia da renderla ogni volta “teatro”.

Trailer - <https://vimeo.com/116087067>

Lia Zinno – Distribuzione - “La Pirandelliana s.r.l.”

Ufficio: +39 06 97273276 Mobili: +39 373 8151648 +39 333 8440640

produzione@lapirandelliana.it

LA PIRANDELLIANA s.r.l. Via Cola Di Rienzo 152 - 00192 Roma - p.iva/c.f. 05690271001 / info@lapirandelliana.it

legale rappresentante **Valerio Santoro** / valeriosantoro@lapirandelliana.it

